



L'EDICOLA DI PROFESSIONISTI D'IMPRESA E CONFAPI POTENZA

La rassegna stampa quotidiana curata da
Professionisti d'Impresa



PROFESSIONISTI D'IMPRESA
RETE DI PROFESSIONISTI SPECIALIZZATI AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2018

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 143 - N. 209

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campitana 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

WHAT'S YOUR POWER?

I limiti delle rivali
Juventus già padrona
Campionato segnato?
di **Carlos Passerini**
alle pagine 42 e 43



Oggi gratis
Giorgia, 11 anni, ginnasta
Farfalla in volo senza un'ala
che lotta con la burocrazia
di **Claudio Arrighi**
chiedetelo all'edicolante



Riforme possibili

PARLIAMO SERIAMENTE DELL'EURO

di **Lucrezia Reichlin**

Le recenti turbolenze dei mercati e la pressione sui tassi d'interesse del debito italiano sono il risultato non solo del deficit di credibilità del nostro governo sulla questione conti pubblici, ma, anche, della situazione internazionale. L'aumento dei tassi di interesse negli Stati Uniti rafforza il dollaro. Una dinamica che, combinata alle tensioni economiche e politiche in Turchia, provoca fughe dagli investimenti rischiosi, in particolare dai Paesi emergenti (subiscono uno stress sul loro debito denominato in dollari), ma non risparmiano quei Paesi che, come l'Italia, pur essendo membri della eurozona sono considerati a rischio. Noi — per via dei nostri conti pubblici, della bassa crescita e per l'atteggiamento conflittuale rispetto alle regole europee — subiamo il contagio dell'aumento del rischio globale.

L'Italia è a rischio e, a sua volta, costituisce un rischio per l'euro. Come ha calcolato l'economista Daniel Gros, una buona parte dell'aumento dei tassi sul debito pubblico italiano è dovuto alle aspettative della sua possibile uscita dall'euro, il cosiddetto rischio di ridenominazione. È giusto, tuttavia, non subire il ricatto del mercato: come nazione sovrana dobbiamo essere in grado di determinare il nostro futuro. Questa situazione di instabilità diviene così l'occasione per l'eterno interrogativo: astraendo dai costi di transizione — che tutti considerano ingenti — quali sono per l'Italia i vantaggi di restare nell'euro nel lungo periodo?
continua a pagina 24

Il caso La battaglia tra le milizie potrebbe coinvolgere anche la Guardia costiera. L'Eni: noi restiamo

Libia, ora è allarme profughi

A rischio l'accordo sugli sbarchi. L'Italia accusa la Francia per la gestione della crisi

di **Lorenzo Cremonesi** e **Fiorenza Sarzanini**

Gli scontri fra milizie libiche aggravano l'emergenza profughi. A rischio l'accordo sugli sbarchi. Inoltre gli scontri fra le milizie potrebbero coinvolgere anche la nostra Guardia costiera. Roma accusa Parigi sulla crisi. L'Eni garantisce: noi restiamo.
alle pagine 2 e 3

COSA PUÒ FARE L'EUROPA

La nostra linea d'ombra

di **Goffredo Buccini**

Forse non è ancora l'ultima chiamata. Ma la crisi libica è certo un bivio assai importante nella storia dell'Europa unita. Un *defining moment*, direbbero gli americani: di quelli, cioè, in cui passi la linea d'ombra e si vede di che pasta sei fatto.
continua a pagina 24



RENI SUL SEGRETARIO PD

«Non c'è solo Zingaretti»

di **Maria Teresa Meli**

«Zingaretti? Ci sarà anche un altro»: Matteo Renzi legge il futuro del Partito democratico e precisa: «Non corro per guidare il Pd». A fianco del governatore del Lazio si schiera il sindaco di Milano, Beppe Sala: «È un buon candidato». E il segretario Maurizio Martina al *Corriere*: «Temiamo che il governo insabbi la web tax».
a pagina 8

MENAGGIO, SONO INDAGATI

Liberi i 3 ragazzi per lo stupro delle turiste: prove non certe

di **Anna Campaniello**

Scarcerati i tre giovani accusati di violenza di gruppo a Menaggio. Al termine dell'interrogatorio di garanzia, durato ore, il giudice per le indagini preliminari di Como ha ordinato di rimettere in libertà i due italiani e lo straniero finiti in manette per aver violentato due turiste di 17 anni che erano in vacanza sul lago di Como. Il racconto delle ragazze sarebbe viziato da contraddizioni e secondo il giudice non sono emersi indizi sufficienti a trasformare il fermo in arresto. I tre restano indagati.
a pagina 18

Rio Distrutto il Museo di Storia naturale, il più prezioso del Sudamerica



Il furioso incendio che tra domenica e lunedì ha devastato il Museo nazionale di Rio de Janeiro. Inutili gli sforzi dei vigili del fuoco brasiliani

Il rogo che cancella la memoria del Brasile

di **Rocco Cotroneo**

In cenere la storia del Brasile. Il catastrofico rogo scoppiato la notte tra domenica e lunedì al Museo nazionale di Rio ha di fatto cancellato duecento anni di lavoro, di ricerca e conoscenza. Incalcolabili le perdite. Bruciato anche il cranio più antico d'America che aiutò a riscrivere la storia delle migrazioni.
a pagina 15

MANOVRA «SARÀ RISPETTOSA, GIÙ LE TASSE»

Salvini prudente su conti e regole. Lo spread frena

di **Mario Sensi**

«Sarà una manovra che farà pagare meno tasse e sarà rispettosa di tutte le regole». Matteo Salvini torna a usare toni rassicuranti e lo spread, sensibile a qualsiasi esternazione politica sulle prossime misure, rientra. Dopo essersi portato in apertura sui 290 punti base, ha chiuso la giornata a quota 285, che equivale a un rendimento del 3,15% per i Btp decennali. Le tensioni sullo spread, ricordava ieri Carlo Cottarelli nell'intervista al *Corriere della Sera*, costano un miliardo di spesa in più per gli interessi quest'anno, e quasi cinque in più sul 2019. E questo rende la manovra economica ancora più complicata di quanto non sia.
alle pagine 4 e 5
Buzzi, M. Cremonesi, Falci

L'ANALISI

Rendimenti dei titoli. Chi ci rimette davvero

di **Federico Fubini**

a pagina 6

CORRIERE DELLA SERA PRESENTA
FILOSOFIA. STORIA, PAROLE, TEMI.

Il secondo volume. Il Cristianesimo e la filosofia medievale. È in edicola dal 5 settembre

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Siamo tutti Pupolisti

Ci si abitua a tutto, anche a Toninelli ministro, ma Pupo che placa una rivolta contro Alitalia mettendosi a cantare «Su di noi» nel microfono della hostess resta una notizia ai confini della surrealtà. Questi gli implacabili fatti. L'aereo della compagnia di bandiera (a mezz'asta), teoricamente in volo da Lamezia Terme a Roma, sonnecchia ancora sulla pista a causa di un pasticciaccio brutto nell'assegnazione dei posti. Tra i passeggeri si respira lo stesso clima sereno di un commando di vegani alla festa della porchetta. Considerata la presenza a bordo di una nutrita rappresentanza di turisti francesi, qualcuno arriva a supporre che il check-in delle befte rappresenti un atto deliberato di ostilità contro Macron. Ma qui giunge in soccorso il ge-

nio italo. Ha le fattezze di un'assistente di volo, che riconosce Pupo sotto — i maligni direbbero: dentro — una cappelliera e gli affida il ripristino dell'ordine pubblico.

Pupo entra subito nella parte. Chiede scusa a nome di Alitalia per quanto è successo, abbozza qualche battuta in francese e attacca il suo tormentone, che se uno lo sente in tv per la centesima volta magari cambia canale, ma su un aereo alla deriva rassicura come una ninnananna. La crisi con la Francia rientra. Ora al governo Pupolista non resta che spedirlo a cantare davanti alle Borse e alle agenzie di rating: «Su di noi nemmeno una nuvola...». Se funziona anche con loro, siamo salvi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TUTTE LE LIBRERIE
www.semilibri.com

80904
9 771120 498008
Ponte Italiana Sped. in A.P. - DL 357/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c.1 DCB Milano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

€2 in Italia — Martedì 4 Settembre 2018 — Anno 154° — Numero 243 — www.ilssole24ore.com

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
cont. L.46/2004, art. 1, c.1, DCM Milano



Il Sole **24 ORE**

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario



Piano Bongiorno
Pa, assunzioni mirate per i tecnici e nuova delega per la dirigenza

Gianni Trovati
— a pagina 17

Fisco e imprese
Doppia stretta sull'«exit tax» per l'azienda che lascia l'Italia

Luca Miele
— a pagina 19

Pubblica
amministrazione.
Il ministro Giulio
Bongiorno



—
Scriviamo il futuro
del digitale.
Per aziende sempre
più competitive.



XETRA DAX **12346,41 -0,14%** | CAC40 **5413,80 +0,13%** | €/S **1,1609 -0,36%** | BRENT DTD **77,71 +0,90%** | **Indici e Numeri** → PAGINE 26-29

Per un'opera 15 anni Otto persi in burocrazia

INCHIESTA

Solo il 45,7% del tempo si usa per la realizzazione: il resto va in procedure

Dalla Tav alla Maglie-Santa Maria di Leuca: giro d'Italia dell'inefficienza

Le imprese in pressing: interventi più rapidi per aiutare la manifattura

Per realizzare un'opera pubblica di dimensioni medio-grandi sono necessari 15 anni e 9 mesi. Più della metà, otto anni di tempo, si perde nell'inerzia burocratica tra una fase e l'altra. La «warranty tempo», incartata in una visione formalista, attraversata da riforme paralizzanti e scioperi di firme, colpisce le imprese e condiziona l'efficienza del sistema. Italia da Nord a Sud, dalla Tav a Santa Maria di Leuca. Questo mentre le imprese sono in pressing per interventi più rapidi (a partire da Genova) per aiutare l'economia. — *Servizi alle pagine 2-3*

Salone senza disdette: così Genova riparte

NAUTICA

Demaria: «L'Ucina al lavoro con il governo per crescere ancora»

Parte con il segno più la 58ª edizione del Salone nautico di Genova: gli espositori saranno 908 (+7,2%), una crescita che rispecchia l'andamento dell'industria della nautica da dipartimento in Italia. L'esposizione, che si

aprirà il 20 settembre a poco più di un mese dal naufragio del ponte Morandi, segna la volontà di Genova di superare l'impasse. Dopo il crollo «nessun espositore dall'Italia o dal l'estero» - dice Carla Demaria, presidente di Ucina Confindustria nautica - ha cancellato le prenotazioni». Gli organizzatori hanno lavorato 24 ore su 24 per ricevere le merci anche di notte, per non gravare la viabilità. **Raoul de Foreade** — *pag. 7*
con l'intervista di **Alessandro Platèroti**

Frena la corsa dei BTP Mercati, faro sul deficit

POLITICA ECONOMICA

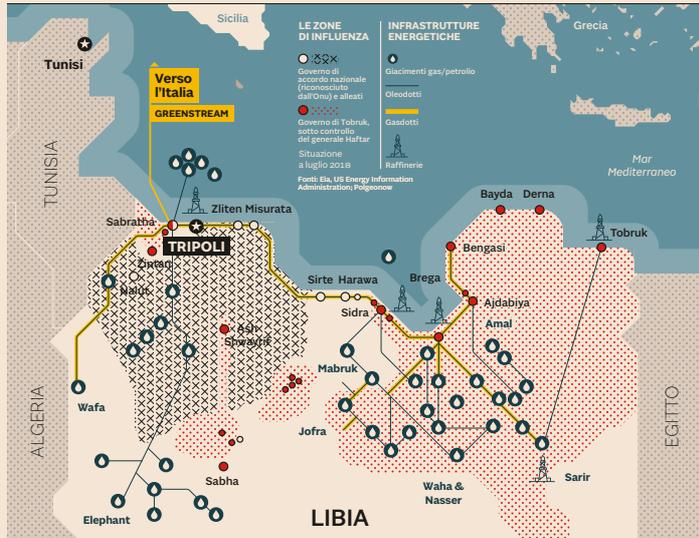
Le ipotesi degli operatori sullo spread - Acquisti Bce calati dell'11,6% in agosto

I rendimenti dei BTP (ieri il decennale è sceso al 3,17%) sono tornati a calare dopo i massimi di venerdì, ma restano a livelli di guardia. Meno tensione anche sullo spread (ieri a 283 pb), il rischio che i mercati restino caratterizzati da un'elevata volatilità rimane alto, causa la

poca chiarezza sull'ammontare del deficit che il governo iscriverà nella legge di bilancio. E sulla scia delle incertezze sulle politiche fiscali e sulle dichiarazioni dei vari esponenti del governo sul rapporto deficit/Pil, i mercati hanno avuto «ricalcolato» il rischio Italia spingendo tassi e spread. Quest'ultimo potrebbe salire a quota 470 nel caso di deficit/Pil oltre il 3%. Questo mentre in agosto gli acquisti Bce sono calati dell'11,6%. **Vito Lops** — *pagina 6*
con l'analisi di **Lina Palmerini**

12% Startup
Le società innovative in Italia oltre quota 14mila
L'incremento delle startup innovative in Italia rispetto a due anni fa. Secondo il Cerved, le nuove imprese che producono innovazione erano oltre 14mila a giugno
Gianni Rusconi — *pag. 14*

LIBIA, ZONE DI INFLUENZA E MAPPA DELL'ENERGIA



Libia ostaggio di milizie e incertezze Ue

IL CONFLITTO

In difficoltà il premier Serraj Battaglia nel cuore di Tripoli. A rischio il voto di dicembre

Eni, per ora nessun impatto sull'attività estrattiva dall'escalation degli scontri

Fayez Serraj, il «premier dimezzato», riuscirà anche questa volta a superare la crisi? I combattimenti in corso a Tripoli tra milizie rivali sono arrivati ieri nel cuore della città. I ribelli della Settima Brigata hanno ingaggiato duri scontri con un altro gruppo di milizie, che fanno parte di unità speciali dei ministri dell'Interno e della Difesa (le vittime sarebbero oltre 50 e feriti centinaia). Ora è ad alto rischio il voto di dicembre voluto dalla Francia. **Roberto Bongiorno** — *pagina 5*

DIPLOMAZIE E INTERESSI NAZIONALI

SERVE UN ASSE CON PARIGI

di **Ugo Tramballi**

Quelle due bandiere, il tricolore e le stelle d'oro in campo blu d'Europa, che sventolano sopra una Tripoli bombardata, in fondo

riempiono d'orgoglio. Non è proprio una nostra prerogativa storica rimanere in campo quando le cose si fanno difficili. — *Continua a pagina 18*

Antiquorum .swiss
Antiquorum Auctioneer, leader mondiale nella vendita all'incanto di orologi moderni e vintage, è lieta di invitare le Signorine Vostre per una valutazione gratuita e senza alcun impegno dei vostri preziosi segnatempo da uno dei nostri esperti di fama mondiale.

Vi aspettiamo i giorni 10/11 settembre a Milano ed il giorno 24 settembre a Firenze

E' gradita la prenotazione

ANTIQUORUM GENEVE SA
Piazza Duomo, 21
20121 Milano
Tel: +39 02876625
milan@antiquorum.swiss

Giovanni Varesi - Director & Watch Expert
Autore di "Collezionare Orologi 2.0" e "Daytona Revolution"

A DIECI ANNI DAL CRACK DI LEHMAN BROTHERS

UNA LEZIONE IMPARATA SOLO A METÀ

di **Gianni Tonolo**

Il 15 settembre 2008, la Lehman Brothers Holdings Inc., fondata nel 1850, annunciò di avere chiesto l'ammissione alle procedure fallimentari. La data fissa, nella memoria collettiva, l'inizio della Grande recessione. Nei dieci anni passati da allora, abbiamo imparato molte cose, su alcune restano punti interrogativi che solo il futuro scoglierà, su altre c'è resistenza nell'assimilare quanto abbiamo appreso.

VIGILANZA, PAESI IN ORDINE SPARSO

di **Howard Davies**

Mentre si avvicina il decimo anniversario dell'inizio della crisi finanziaria mondiale, una marea di revisioni retrospettive si sta abbattendo su di noi. Molte di loro provveranno a rispondere alla Grande domanda: il sistema finanziario è stato radicalmente riformato, così da impedire il ripetersi degli eventi tristi e distruttivi del 2008-2009, oppure si è lasciato che l'esperienza della crisi andasse sprecata?

Non ci sarà una risposta condivisa. Alcuni sosterranno che le riforme post-crisi, in particolare quelle relative ai requisiti patrimoniali delle banche, sono andate troppo in là e che i costi in termini di output siano stati troppo alti. — *Continua a pagina 18*

Non ci sarà una risposta condivisa. Alcuni sosterranno che le riforme post-crisi, in particolare quelle relative ai requisiti patrimoniali delle banche, sono andate troppo in là e che i costi in termini di output siano stati troppo alti. — *Continua a pagina 18*

PANORAMA

MERCATO DELL'AUTO Immatricolazioni ancora in crescita +9,5% ad agosto

Ad agosto il mercato auto in Italia si conferma in crescita: immatricolate 91.553 vetture nuove (+9,46% su agosto 2017). Per il gruppo Fca vendite di auto nuove a 24.702 (+2,6%) e quota di mercato al 26,98%, grazie soprattutto al brand Jeep, che ottiene la quota più alta (6,25%) mai raggiunta in Italia, e vendite in aumento del 137,8%. Nel periodo gennaio-agosto immatricolazioni globali a 1.365.947 unità (-0,07% sul 2017). — *pagina 9*

VIGILANZA

Stress test, le banche si allineano ai diktat Bce

Per le 37 banche europee impegnate negli stress test (tra esse Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banco di Napoli e Ubi) scadono domani i termini per l'invio finale alla Bce delle simulazioni verificate. Il verdetto di Francoforte il 2 novembre. Tra gli addetti ai lavori si respira un sentimento positivo. — *pagina 11*

CAPITALI IN FUGA

Turchia al rialzo dei tassi: inflazione fuori controllo

Un robusto rialzo dei tassi di interesse è ormai considerato la sola misura capace di evitare un peggioramento della crisi economica in Turchia, con l'inflazione volata al 18% in agosto. I mercati si aspettano un ritocco del 10%, ma resta il duello tra la Banca centrale e il presidente Erdogan. — *pagina 15*

TURISMO

Rocco Forte avvia in Puglia una masseria extralusso

Nelle tre aperture che Rocco Forte Hotels ha programmato nel 2019 debutta la Puglia con Masseria Torre Maizza a Savellieri (Brindisi). È stato stipulato un contratto di gestione e nell'hotel 6 stelle verranno investiti 6 milioni in lavori prima della prossima stagione. — *pagina 8*

.export
FARE IMPRESA SULLE ROTTE DEL MONDO

Investimenti, i piccoli centri battono le capitali dell'Est
— *pagina 24*

Più fondi pubblici per l'export, ma crescono anche i contributi
— *pagina 25*

Sostegno e formazione Dall'e-commerce al copyright, corsi gratuiti
— *pagina 25*

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

SHOP ONLINE
GUTTERIDGE.COM

MARTEDI
04
09
18

ANNO 43
N° 208

Rsalute

I nostri bambini

Vista, udito, comprensione: la scuola è il banco di prova decisivo

ANNA LISA BONFRANCESCHI, nell'inserto di 8 pagine

Libia, i ribelli avanzano a Tripoli Salvini: la colpa è dei francesi

Il governo Serraj raduna le forze fedeli. Mediazione Onu. Il vicepremier: no ad azioni militari

Prosegue l'avanzata delle forze ribelli verso il centro di Tripoli, con combattimenti che sono proseguiti per tutta la giornata. Il governo Serraj ha ottenuto il sostegno della potente milizia di Misurata, che nella serata di ieri è entrata nella capitale. Oggi il mediatore dell'Onu incontra i capi delle fazioni, nel tentativo di ottenere un cessate il fuoco. A Roma Matteo Salvini ha accusato la Francia per il caos libico: «Escludo interventi militari. Dovrebbero capirlo anche altri. Temo che qualcuno per motivi economici metta a rischio la stabilità del Nord Africa, come chi è andato a far guerre che non doveva fare». Una posizione condivisa dal ministro della Difesa Elisabetta Trenta.

NIGRO e VITALE
pagine 2 e 3

Il commento

SFIDA DI PARIGI ALLA DEBOLEZZA ITALIANA

Stefano Folli

Il violento conflitto in Libia pone interrogativi cruciali per quanto riguarda la nostra politica estera, vale a dire le prospettive italiane nel Mediterraneo. Ma esso entra anche con un'asprezza senza precedenti nel nostro dibattito interno. Tocca il rapporto con la Francia di Macron, perché è evidente che il governo di Parigi è uno dei principali protagonisti della crisi in atto.

pagina 28

L'immagine

L'Europa la teme, la Cina investe 60 miliardi. E l'Africa dice Xi



Xi Jinping apre il "Forum on China-Africa Cooperation" e incontra oltre 50 leader di Paesi africani AP/ARF/EPA/REUTERS
FILIPPO SANTELLI, pagina 11

Il futuro del Pd

Zingaretti crea la sua rete e contesta il "fuoco amico" Renzi: primarie, non ci sarò

GOFFREDO DE MARCHIS e CONCETTO VECCHIO
pagina 5

Il caso

Festa dell'Unità, Fico star: "Dalla Diciotti dovevano scendere il primo giorno"

MARIA BERLINGUER e ANNALISA CUZZOCREA
pagina 4

LE IDEE

SE IL DASPO AIUTA IL PATTO DEI CORROTTI

Gianluca Di Feo

Quanto la riforma anticorruzione del ministro Bonafede riuscirà a incidere su uno dei mali più radicati del Paese? La strategia appare chiara: non andare ad aumentare gli anni di carcere ma puntare sulle pene accessorie e sugli strumenti di indagine.

pagina 29

FOSCHINI e MILELLA, pagine 6 e 7

POSTO PUBBLICO LA SICILIA BATTE TUTTO IL NORD

Rosaria Amato

La Regione siciliana ha più dipendenti di tutte le regioni del Nord e mantiene il record di personale pubblico sebbene la crescita si sia quasi del tutto arrestata nelle regioni del Sud. Il richiamo del posto fisso è ancora alto ovunque ma negli enti locali è partita "l'operazione riequilibrio".

pagina 9

IL MONDO SARÀ SALVATO DAI RAGAZZINI

Benedetta Tobagi

Cosa può fare la scuola contro il razzismo, la rabbia, l'indifferenza ai dati di fatto? Incontro con il maestro Franco Lorenzoni, che porta avanti in Umbria il suo centro di formazione, punto di riferimento per docenti e bambini. Perché la scuola è il luogo dove fondare la società aperta di domani.

pagine 30 e 31

Intervista a



Simone Liberati
"Non ho l'armadillo ma esiste in me il dissidio interiore"

Il protagonista del film tratto dal fumetto di Zerocalcare: "Io e lui abbiamo la stessa ansia"

ARIANNA FINOS, pagina 35



Roma

Min 19°C
Max 26°C

Milano

Min 15°C
Max 27°C

Domani Ponti più sicuri se la fibra è hi-tech



con
Montalbano
€11,40

Prezzi di vendita all'estero:
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco, P. Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia KM 19 - Regno Unito € 2,20 - Svizzera CHF 3,50

ORO ROSSO
FASSONE
PASSEGGIO
ITALIANA
TENERA
TRACCIABILITÀ
CARNE

MACELLERIE D'ECCELLENZA
TRADIZIONE
MAGRA
AGRICOLTURA
ALPEGGIO
QUALITÀ
STORIA

Coalvi
CONDUZIONE FAMILIARE
CERTIFICATA
RAZZA PIEMONTESE

Un fenomeno planetario

Centri storici, via i residenti Al loro posto arrivano i turisti e scoppia la guerra ad Airbnb

- Londra e le "seconde case" Super ricchi fanno shopping
- Berlino, leggi restrittive Obiettivo: acquisti "tedeschi"
- Parigi, affitti solo per 3 mesi Multe per chi supera il limite
- New York, prezzi alle stelle Boom di "paperoni" cinesi

FRANCESCHINI, GINORI, LISO, LIVINI MASTROBUONI e RAMPINI pag. 14 e 15



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Rogo al museo Un incendio cancella la storia del Brasile
EMILIANO GUANELLA — P. 10

Venezia Van Gogh e Mujica
Al cinema le vite degli altri
CAPRARA, DELLA CASA, NEGRI E SORIA — PP. 24 E 25



Frontiere del sesso A Torino la prima casa delle bambole hot
NICOLAS LOZITO — P. 23



LA STAMPA



MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2018

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € ANNO 152 N. 243 IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



PARIGI SFRUTTA LA CRISI: VUOLE NUOVE ELEZIONI E PUNTA SUL CANDIDATO DI HAF TAR

Libia, l'Italia tratta con i miliziani ribelli per salvare Al-Sarraj

Salvini: Macron mette a rischio Europa e Nord Africa per i suoi interessi

Le forze di Misurata in soccorso del premier libico Al-Sarraj: entro il 30 settembre lasceranno il controllo alle truppe di Tripoli. Il pressing del presidente Macron per nuove elezioni.
GRIGNETTI, MARTINELLI E SEMPRINI — PP. 4-5

COLLOQUIO
Minniti: per fare saltare l'Unione europea il governo nazional-populista usa i migranti

FRANCESCA PACI — P. 6



CESARE ABBATE / ANSA

Università, contro il numero chiuso arriva il modello francese

Partono i test per l'ammissione ai corsi di laurea e fioccano le proteste: «Il 40% ha una selezione all'ingresso». Accordo tra Cinquestelle e Lega: quiz di sbarramento solo dal secondo anno. I rettori: «Aprire a tutti è impossibile, non abbiamo abbastanza fondi». AMABILE, FERRIGO, TOGNOTTI E TOMASELLO — PP. 2-3

STAMPA PLUS ST+

IL CASO

GRASSO E INDICE

"Crollo di Genova, ecco chi conosceva i rischi"

P. 13



REPORTAGE

MARCO MENDUNI

Con i poliziotti che si esercitano a usare i taser

P. 15



LE STORIE

ROBERTO FIORI

Addio all'anima filosofica del Barolo

P. 28

BARBARA COTTAVOZ

Il maxi raduno di ex studenti per la festa dell'ateneo

P. 28

DEF, VERTICE DELLA LEGA

Confindustria, pronta la protesta con i lavoratori Ilva

Gli industriali in pressing sul governo: «Se non si fa l'accordo con Mittal, scenderemo in piazza con gli operai dell'Ilva». La Lega cerca l'intesa sui conti pubblici: il segretario Matteo Salvini vuole il deficit al 2% del Pil. Oggi vertice al Viminale con Giorgetti e gli altri esperti economici.
BARBERA, LA MATTINA E LILLO — P. 8

IL BISOGNO DI FATTI

ENTI LOCALI LA VERA OPPOSIZIONE

ALBERTO MINGARDI

Nella vicenda del ponte Morandi è emersa una differenza di sensibilità fra i due partiti al governo. I Cinque stelle si sono intestati, sin da principio, la battaglia per la revoca della concessione e per la nazionalizzazione di Autostrade. L'approccio della Lega è più sfumato, severo con l'azienda, cauto sui rimedi. Ciò è stato interpretato come il riflesso di un diverso posizionamento. I Cinque stelle hanno scarsa simpatia per il settore privato, sono favorevoli a una maggiore interferenza dello Stato nella vita economica, il loro più importante bacino di voti è il Meridione, dove tradizionalmente il mercato conta poco.
CONTINUA A PAGINA 23

INTERVISTA A VAROUFAKIS

"L'economia italiana non è più sostenibile"

MARCO ZATTERIN

«Se fossi una agenzia di rating avrei detto le stesse cose sull'Italia». Yanis Varoufakis rivela l'umore che non ti aspetti, quello che lo allinea a Fitch e le sue sorelle. «Pure io avrei atteso di vedere cosa fanno Salvini e Di Maio prima di dare il voto al Paese», spiega l'economista greco. — P. 9

BUONGIORNO

La regina del nuovo mondo

MATTIA FELTRI

«Che pachianata» mi dice un'amica a proposito del matrimonio di Chiara Ferragni e Fedez. Concorro. «Che cosa noiosa», aggiunge e concordo di nuovo. «Vuoi mettere il matrimonio fra Carlo e Lady D?», conclude, e mi si accende una luce. Non concordo più su nulla. Il matrimonio fra Carlo e Lady D fu una disastrosa esibizione di liberalismo, la ragazza che diventa principessa come Cenerentola: tutti ce la possono fare, per la magnanimità della Corona. S'è visto com'è finita. Ferragni invece è una regina né per diritto divino né dinastico né tantomeno tramite principe azzurro, è la regina del suo mondo perché se l'è conquistato. Alla lunga questo matrimonio, col molto che disturba, fino al putto di ghiaccio che orina vodka per bocche smaniose e fegati poderosi, è centomila volte più vero dei matrimoni a sangue blu per

nascita o trasfusione, è persino più vero dei matrimoni fra calciatori e veline, o star di Hollywood, perché è stato il primo grande evento pop del mondo social, ovvero del mondo reale. Diceva uno di Noto, dove i due si sono sposati, che li credono a un turismo che d'estate spegne il telefonino, e forse è soltanto uno che ci ha capito nulla, ma è in buonissima e ampia compagnia. Ferragni, e pure Fedez, sono nati, sono cresciuti, hanno fatto i soldi, sono diventati famosi con il telefonino in mano, e dunque si svegliano, bevono il caffè, partoriscono e si scambiano gli anelli col telefonino in mano, e filmano, e postano su Instagram, e cioè condividono in diretta planetaria: tengono il telefonino in mano come ispirano aria nei polmoni. Ma non è questa la sostanza.
CONTINUA A PAGINA 22



CONSORZIO DI TUTELA RAZZA PIEMONTESE



-MSGR - 01 NAZIONALE - 1 - 04-09-18-N-



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 140 - N° 243
Sedi in A.P. 0153/2003 com. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-PM

NAZIONALE



Martedì 4 Settembre 2018 • S. Rosalia

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

L'anticipazione

Il nuovo Manfredi e il comandamento del prete guerriero tra Congo e Brasile

Manfredi a pag. 19

FI, il processo

Monza, l'harakiri di Vettel e Ferrari tra tanti errori e super Hamilton

Russo e Ursicino nello Sport



Venezia 75

Willem Dafoe «Il mio Van Gogh nasce dall'emozione del colore»

Alò e Satta alle pag. 23 e 25



DOMANI in OMAGGIO

Casa

www.ilmessaggero.com/it
Picco Massimo
INIZIATIVA VALIDA PER ROMA E PROVINCIA
[ilmessaggerocasa.it](#)
tutte le case di Roma

Lezioni dal passato

La scorciatoia dei partiti che cambiano nomi e simboli

Alessandro Campi

Non riuscendo la nostra classe politica a cambiare il sistema istituzionale e le regole del gioco che lo governano, avendosi al tempo stesso eroso la fiducia dei cittadini, in Italia da vent'anni a questa parte ci si limita a cambiare le sigle e i simboli dei partiti (e a inventarne di nuovi, spesso ad uso personale o di clan). Avendo cura di lasciare i leader al loro posto, anche quando sconfitti, logorati o palesemente inadatti, e nella speranza che gli elettori prendano per nuovo ciò che invece è vecchio o riciclato (idee e programmi inclusi). Ma non sempre il trucco o la ricerca della novità ad ogni costo funziona.

Alleanza nazionale parve, all'alba della Seconda Repubblica, il laboratorio di una nuova destra europea, metà conservatrice metà liberale, finalmente liberata dai fantasmi del nostalgismo mussoliniano. Ma poi si scoprì che era solo il contenitore nel quale s'era riciclata tutta la vecchia nomenclatura missina e post-fascista, incapace di aprire i propri ranghi ai energie esterne: la stessa che - dopo lotte interne, diaspore e sconfitte elettorali - s'è oggi asserragliata dietro il marchio Fratelli d'Italia.

Il Popolo della Libertà parve ad un certo punto la felice trovata d'un Berlusconi che, dopo aver creato il centrodestra come formula e alleanza politica, s'era messo in testa (meritoriamente) di dare ai moderati italiani una casa comune stabile e duratura.

Continua a pag. 22

Caos Libia, rischia l'intesa con l'Italia sui migranti

▶ Tripoli sotto assedio

Roma non interverrà: dure accuse a Macron

ROMA Libia nel caos. I ribelli avanzano verso Tripoli. Il premier Serraj chiede aiuto a Misurata. Rischia l'intesa per i migranti. L'Italia intanto esclude un intervento di forze speciali. Salvini attacca la Francia per la situazione nel Paese: «La Libia non è più un porto sicuro? Chiedete a Parigi».

Conti, Mangani e Ventura
alle pag. 2, 3 e 5



Libia, l'esercito nazionale a difesa di Tripoli

Allarme sicurezza

La fuga dei detenuti anche con i barconi

L'ultima emergenza

Valentina Errante

Le prime conseguenze del nuovo caos libico potrebbero riaprire una questione che sembrava ormai superata.

A pag. 3

Il nostro ruolo

Ma che fine ha fatto l'aiuto promesso da Trump a Roma?

Nicola Latorre

La Libia è sicuramente il nostro principale problema strategico di questo tempo ed è quindi motivo di preoccupazione il riacutizzarsi della crisi libica. Continua a pag. 22

Pensioni alte, tagli a tempo

▶ Oggi vertice Lega: proposta a M5S per ammorbidire gli interventi su assegni oltre i 4 mila euro

Tregua spread sui mercati. E Salvini avvisa: con Tria ho parlato di revisione del patto di stabilità

ROMA Pensioni alte, tagli a tempo. Oggi la Lega si riunisce per mettere a punto una proposta da sottoporre a M5S per ammorbidire gli interventi su assegni oltre i 4 mila euro. L'eventuale taglio sarebbe temporaneo. Intanto, è tregua sullo spread, che chiude a 291, dopo aver toccato quota 300. Il calo dovuto a una dichiarazione del ministro dell'Interno Matteo Salvini arrivata a metà pomeriggio che ha rasserenato i mercati («Rispetteremo le regole»). Poi in serata la conferma del nuovo assetto con il ministro dell'Economia Giovanni Tria: «Ho parlato con Tria di revisione del patto di stabilità». Negli Usa, intanto, crescono i timori per un aumento del debito pubblico.

Amaroso, Cifoni
Di Branco e Pompelli
alle pag. 6 e 7

Il ct furioso con i club: «Poveri giovani: mai vista una A così straniera»



Mancini: «L'Italia del calcio agli italiani»

Il ct della Nazionale Roberto Mancini con i giocatori a Coverciano (foto L'ESPRESSO) TENERI NELLO SPORT

Occupazioni abusive

«Subito gli sgomberi o pagano i Comuni»

L'altolà del Viminale

Michela Allegri

Il Viminale va avanti e non è disposto a tollerare inadempienze. Sul fronte delle occupazioni abusive, il ministero dell'Interno è pronto a rivalersi dal punto di vista economico sui Comuni che non collaboreranno con questur e prefetti.

A pag. 13
Rossi a pag. 13

S. Giuseppe, responsabilità oltre la Soprintendenza

Crollo a Roma, Vicariato nel mirino

Laura Larcán

La chiesa di San Giuseppe dei Falegnami comincia a fare i conti con i propri fantasmi. A cinque giorni dal disastro del crollo del tetto finiscono nel mirino del ministro le carte dell'ultimo cantiere che ha coinvolto il complesso monumentale, che custodisce il leggendario Carcere Mamertino. Da un lato la Soprintendenza di Roma, in quanto responsabile sulla tutela della chiesa, ma diventa sempre più chiaro anche il peso del ruolo giocato dal Vicariato che ne è il diretto proprietario.

A pag. 12

Esame aperto ad abilitati e non

Scuola, il flop del concorso Deve intervenire la Consulta



ROMA Non solo abilitati, il concorso deve aprire le porte anche ai laureati. Finisce nelle mani dei giudici della Corte Costituzionale il concorso della scuola, riservato ai docenti abilitati delle medie e delle superiori. Per il Consiglio di Stato sono illegittimi i criteri di ammissione decisi dal Ministero.

Loiaco a pag. 14

IL SEGNO DEL CANCRO SI ILLUMINA

Buongiorno, Cancro! L'estate sta finendo ma il vostro cielo dell'amore inizia a illuminarsi a partire da questa Luna nel segno, che anticipa Venere in Scorpione, domenica, annuncia l'uscita di Marte dall'opposizione, il giorno 11. Quella passione che non siete riusciti a vivere come piace a voi, vi prenderà ora, con la forza di Nettuno e Giove, nasceranno nuovi grandi amori. Mercurio porta occasioni concrete in affari. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 31

Como, il gip libera i tre accusati per la violenza su due ragazze

«Non c'è prova di stupro»: scarcerati

ROMA Il racconto delle ragazze che hanno denunciato di essere state violentate a Menaggio non è convergente, mentre la ricostruzione fornita dagli indagati oltre che convergente è plausibile. Per questo motivo, mancando gravi elementi di prova e il rischio di una fuga, il gip di Como Carlo Cecchetti non ha convalidato il fermo e ha scarcerato i tre giovani fermati nei giorni scorsi per violenza sessuale di gruppo, con l'accusa di avere violentato due turiste di 17 anni, italiane, sulla spiaggia del lido di Menaggio, sul lago di Como. Un quarto giovane è in fuga all'estero.

A pag. 14

È giallo in Norvegia

Wikileaks, scomparso Kamphuis

Era il braccio destro di Assange



LONDRA Si colora delle tinte di un giallo scandinavo la sparizione di Arjen Kamphuis - mago informatico olandese che fu tra i cofondatori di Wikileaks con l'australiano Julian Assange - svanito nel nulla da ormai due settimane. Le sue ultime tracce sono in Norvegia, da dove il 20 agosto scorso aveva dato per l'ultima volta notizie. Poi il vuoto.

A pag. 10

* € 1,20 in Umbria e Basilicata. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero + Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50.

Martedì 4 Settembre 2018
Nuova serie - Anno 28 - Numero 208 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano
* In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Gentleman a € 4,00 (Italia Oggi € 1,20 + Marketing Oggi € 0,50 + Gentleman € 2,00)

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€4,00***



IMPRESE DEL SUD
Ok a oltre mezzo miliardo di euro di crediti d'imposta
Chiarello a pag. 24

CORTE DI CASSAZIONE
Omesse ritenute, assoluzione se l'evasione supera di poco 10 mila €
Alberici a pag. 26

TAR DEL LAZIO
Si perde l'appalto se l'incorporata non è in regola con il fisco
Ferrara a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGLI.IT
Panino a scuola - La sentenza del Consiglio di stato
Bonus Sud - La circolare dell'Interno sulla certificazione antimafia
Sgomberi - La direttiva del ministero dell'interno alle prefetture

53 leader cattoliche Usa chiedono al Papa di dire quel che sa sugli scandali sessuali
Alessandra Nucci a pag. 14

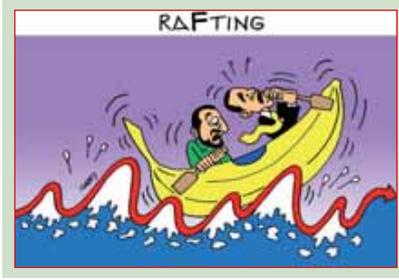
Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Panino al posto della mensa
I genitori degli alunni possono scegliere liberamente se iscriverli alla refezione oppure provvedere a rifornirli di alimenti da consumare a scuola. Lo dice il Cds

I genitori degli alunni possono scegliere liberamente se iscriverli i propri figli alla mensa scolastica o provvedere personalmente a rifornirli di alimenti da consumare a scuola. Così il Consiglio di stato che ha rigettato un ricorso presentato dal Comune di Benevento. La disposizione comunale vietava agli alunni di rimanere a scuola durante la mensa qualora i genitori non avessero ritenuto di consentire loro di usufruire del servizio di refezione.
Nobilio a pag. 35

Se i ministri stessero zitti e lasciassero parlare Tria non ci sarebbe pericolo di crisi



Sarà sufficiente tenere il deficit 2019 entro il 2% del pil, invece che all'1,3% richiesto dall'Ue, come il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, sta sostenendo, e mostrare più investimenti. Ciò significherebbe far finire il canno di dichiarazioni contraddittorie e stravaganti nonché dare al governo una voce unica che rassicuri il mercato e l'Ue sulla sua capacità di tenere in ordine l'Italia. Se andrà così, non ci sarà crisi. Altrimenti, ci sarà. Infatti, il rischio di nuova crisi del debito, percepito come crescente dal mercato, dipende principalmente dalla capacità o meno del governo di mostrarsi coeso, consistente e credibile.
Pelanda a pag. 11

DIRITTO & ROVESCIO
La situazione in Libia si sta arroccando. Non che fosse calma, intendiamoci, ma adesso sta diventando rovente. I combattimenti in atto direttamente nella capitale di Tripoli mirano a sfruttare il consiglio presidenziale guidato da Sarraj, protetto dall'Onu e vicino all'Italia, per scelta che risale ai precedenti governi. L'antagonista di Sarraj è il generale Haftar, il Gheddafi della Cirenaica, che vuol papparsi la Libia intera e ha i mezzi per farcela. Non solo. E anche amico dei francesi. La posizione italiana è debolissima, sempre e causa dai precedenti governi che non a caso (vedi Berlusconi) contribuirono persino a far fuori l'amico dell'Italia, Gheddafi. E le conseguenze ai nostri danni si sono già viste. C'è chi dice che adesso dovremmo mandare la marina da guerra davanti alle coste libiche per «sbilare la bandiera». Ma la marina militare italiana che è stata ridotta dalla Paoletti (nota pacifista nonché girl scout) a crocerossina degli scafisti, ha il morale a terra. E specializzata in canotti non in attacchi militari.

CORTE D'APPELLO MILANO
Lavoro, il Dure in regola salva gli esonerati e gli sgravi
Parisi a pag. 30

IN SIBERIA
Putin vuole raddoppiare la produzione dell'oro
Mercuriali a pag. 14

COL NUOVO SALONE
Genova capitale della nautica nel mondo
Sottillaro a pag. 15

NUOVO BUSINESS
Gardaland oltre ai giochi adesso punta sugli hotel
Greggioli a pag. 16

È MARK READ
Wpp ha trovato finalmente il ceo
Capisani a pag. 18

HEARST ITALIA
Elle diventa settimanale e viene chiusa Gioia
Capisani a pag. 17



IL FONDO CHE AIUTA LE VOSTRE IMPRESE

Il Fondo Formazienda finanzia la formazione delle imprese aderenti

Sono tre i conti a disposizione delle aziende per accedere ai finanziamenti:

- Conto Formazione di Sistema | dedicato alle micro e piccole imprese
- Conto Formazione di Impresa | pensato per le medio - grandi aziende
- Conto Formazione di Rete | ideato per i gruppi di imprese (impresa unitica)

Aderire al Fondo è semplice e non comporta alcun costo. Visitate il nostro sito www.formazienda.com per le modalità di adesione.

FORM Azienda
INSIEME PER CRESCERE

via Olmetto 18 - 20123 Milano (MI) - Tel. 02/47470248 - info@formazienda.com - www.formazienda.com

via Olmetto 18 - 20123 Milano (MI) - Tel. 02/47470248 - info@formazienda.com - www.formazienda.com

PROFESSIONISTI D'IMPRESA
RETE DI PROFESSIONISTI SPECIALIZZATI AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLV - Numero 209 - 1.50 euro*

www.ilmagazine.it
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale)

TROPPI ERRORI ITALIANI Così Macron fa esplodere la bomba Libia

■ Gli errori dell'Italia e la spregiudicatezza francese rischiano di precipitare la Libia nel caos e nella sfera di influenza di Parigi. Roma ha sempre preferito Serraj, mentre Macron ha puntato su Haftar, armandolo. Il risultato è una nuova crisi al di là del Mediterraneo.

Alfano, Biloslavo, Giannini e Micalessin
da pagina 2 a pagina 5

L'EUROPA SENZA FUTURO PIÙ CHE AFRICANI MORIREMO CINESI

di Alessandro Sallusti

In Libia le varie fazioni che si contendono il potere tornano a spararsi tra di loro, il già debole governo è sotto assedio e vacilla, il caos dilaga. Centinaia di criminali sono riusciti a fuggire dalle carceri e nuove ondate di disperati si apprestano a salpare verso le coste europee. In tutto questo ci sarebbe lo zampino di Macron, che come il suo pre-decedessore Sarkozy vuole tenere l'ex colonia italiana sotto la sua area di influenza politica ed economica. L'Europa guarda impotente e si limita a vaghi quanto inutili appelli alla calma, come se si trattasse di questioni lontane e non - come è - di una questione vitale per tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e non solo in quanto porta d'uscita delle migrazioni.

Ieri, mentre a Tripoli si sparava e a Bruxelles e Roma si parlava più o meno a vanvera, dall'altra parte del mondo il presidente cinese Xi ha ricevuto cinquanta capi di Stato e di governo africani (praticamente tutti), ai quali ha consegnato un assegno di sessanta miliardi di dollari (solo tre anni fa aveva fatto altrettanto). Detto in altri termini: mentre l'Europa assiste inerme e subisce le conseguenze delle beghe africane, la Cina l'Africa se la sta comprando, un passo dopo l'altro, un pezzo alla volta.

Tra poco il problema non sarà solo più «cosa fanno i Paesi africani», ma «cosa i cinesi ordineranno di fare agli africani». Pechino, a suon di miliardi, avrà in mano il rubinetto che regola i flussi migratori che all'Europa possono fare più male di qualsiasi arma convenzionale. Pechino avrà il controllo del petrolio prossimo venturo, cioè gli immensi ed esclusivi giacimenti dei minerali con i quali si fabbricano le batterie senza le quali qualsiasi economia - andando spediti verso quella green power - può essere messa in ginocchio in un secondo.

E dire che Tajani, presidente del Parlamento europeo e vice di Forza Italia, da anni si sgola inascoltato perché l'Europa, invece di litigare su cento immigrati da spartirsi, su uno zero virgola in più o in meno nei conti o accapigliarsi per la Libia, vari un piano di aiuti all'Africa da quaranta miliardi. Se lo avessero ascoltato avremmo risparmiato soldi e non ci troveremmo alle prese con l'ennesima emergenza. Ma l'Europa, purtroppo, non ascolta più nessuno e per questo è a un passo dal morire. Che dire, speriamo almeno che alla fine ci compriamo i cinesi.

ALTRO CHE «MENO TASSE» ADDIO PACE FISCALE

I grillini boicottano il piano di condono dei contenziosi «Salvini sbaglia». E Fico conquista il Pd

CONTROCORRENTE

A Montecristo, l'isola che non c'è

Serena Sartini

alle pagine 26-27



PROIBITA Oggi l'isola di Montecristo è una riserva naturale blindata

■ Doveva essere uno dei provvedimenti più attesi del governo del cambiamento, il «motore» di tutte le proposte innovative in grado di finanziare flat tax e superamento della legge For-

nero. E invece niente. Almeno per il momento, la «pace fiscale» con i contribuenti è stata accantonata.

De Francesco a pagina 7

LE MOSSE DEL GOVERNO SUI CONTI

Da sfiorare a sfiorare Se una vocale cambia la politica

di Francesco Forte

Fra sfiorare e sfiorare c'è solo una vocale, che fa la differenza. Ma nel caso del nostro bilancio, questa differenza - quasi impercettibile dal punto di vista del suono e della scrittura delle parole - è enorme dal punto di vista degli effetti finanziari, che riguardano il nostro debito pubblico. E, perciò, essa influenza fortemente le decisioni dei risparmiatori nazionali e internazionale che lo posseggono e di quelli che lo potrebbero comprare. Il nostro debito pubblico nei sette anni dopo la caduta (orchestrata) del governo Berlusconi alla fine del 2011 è aumentato dal 118% al 132%. Per ridare agli investitori (...)

segue a pagina 7

LA VERITÀ SULLE SPECULAZIONI

Il ricatto spread? Un'arma spuntata (finché c'è Draghi)

di Nicola Porro

Carlo Cottarelli è una persona seria. Ieri, in un'intervista, ha detto che la spesa per interessi sul nostro gigantesco debito pubblico è già salita di un miliardo per quest'anno e crescerà di cinque miliardi nel 2019. E su questo ci sono pochi dubbi. Ogni settimana il Tesoro si presenta sugli odiati mercati per offrire la sua merce. E nell'ultimo periodo i tassi a cui deve vendere Bot e Btp sono aumentati. Sono quattrini che passano dalle tasche dei contribuenti a quelle degli investitori che comprano, per fortuna, titoli del nostro debito. Poi però, a precisa domanda sulle colpe di questo rialzo, risponde: «Ci sono (...)

segue a pagina 6

DAI VACCINI AI PROF PRECARI

Ricomincia la scuola, solito caos

di Alessandro Gnocchi

«La scuola parte nel caos» è un titolo evergreen e una delle poche certezze nella vita. A settembre, ogni anno, non ci sono abbastanza professori, edifici sicuri e programmi chiari. I precari protestano, gli studenti pianificano le manifestazioni e i genitori

sborsano un capitale per la consueta tonnellata di libri inutili. Quest'anno però il caos promette di essere da record, grazie a una serie di infauste coincidenze.

Elenchiamo le novità. Il concetto di vaccino obbligatorio «flessibile» sarebbe difficile da capire (...)

segue a pagina 15
Angeli a pagina 15

LA PROCURA DI COMO INDAGA ANCORA

Accusati di stupro: liberi Dubbi dei pm sulle ragazze

Luca Fazzo

a pagina 18

Sgarbi quotidiani

di Vittorio Sgarbi



«Dica» lo dica a sua sorella

Tutti sanno che non sono formalista, ma sulle forme poggia la struttura di una società civile. Il referendum tentò di far saltare il bicameralismo perfetto, che però, sul piano formale, è saltato il giorno in cui si è confermato l'obbligo della cravatta al Senato, ma non alla Camera. Lo stesso per i vitalizi: tagliati alla Camera, intatti al Senato. Certo non sono due cose omologabili, ma il declino si percepisce anche in altre mancanze. Il centralino dei deputati si chiama Batteria e, per an-

ni, alla chiamata del deputato l'operatore del Viminale rispondeva con l'appellativo convenzionale, tecnicamente un aggettivo sostantivato: «Onorevole». Un'evoluzione gentile, da parte dei più avvertiti, trasformando la formula ossequiosa in «sovrintendente» o «professore». Adesso può accadere, nonostante io sia tornato in Parlamento, che la risposta sia: «Dica». Sembrerà una sciocchezza, ma è l'indice di un piccolo decadimento di forma che non giova alle istituzioni. L'ho verificato an-

che nella recente visita a un ministero, che non dico, in cui ho trovato alla portineria un personale particolarmente scortese che pretendeva di vedere i documenti, non solo avendomi riconosciuto, ma specificando di conoscere il mio stato di parlamentare. Difficile capire il senso di queste procedure, ma altrettanto triste vedere, anche negli uffici di rappresentanza ministeriali, non quadri, pure di non grande valore, ma orribili fotografie di originali che sono altrove.

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Parola di Roberto Carlini

Tel. 06.684028 r.a.
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream®
Non vende sogni ma solide realtà.

IN ITALIA, FATE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEREVIZIA) SPOSARE UN ALIENO. DL 30/03/2001 N. 78/2001, ART. 1, C. 10, PAR. 1

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Fisco e imprese Doppia stretta sull'«exit tax» per l'azienda che lascia l'Italia

Luca Miele
— a pagina 19

Doppia stretta sull'«exit tax»: niente sospensione e meno rate

REDDITO D'IMPRESA

Il Dlgs antielusione elimina
la possibilità di congelare
il pagamento fino al realizzo

Scendono da 6 a 5 le tranche
in cui le imprese in uscita
potranno versare il prelievo

Luca Miele

Imposizione in uscita dall'Italia con regole più restrittive: sarà eliminata la possibilità di fruire della sospensione del versamento delle imposte. Lo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva Atad, recante norme contro le pratiche di elusione fiscale, che dovrà ottenere i pareri delle Commissioni parlamentari prima del via libera definitivo entro la fine dell'anno, riscrive l'articolo 166 del Tuir sul trasferimento all'estero di imprese commerciali.

In linea generale, il nostro ordinamento esercita la propria potestà impositiva sulle plusvalenze non ancora realizzate (nonché sulle riserve in sospensione d'imposta) nel momento in cui i componenti dell'azienda o del complesso aziendale cui essi si riferiscono fuoriescono dal regime d'impresa "domestico" (ovvero il vincolo di sospensione non sia ricostituito), in quanto tale evenienza determinerebbe l'impossibilità per lo Stato di tassare i plusvalori maturati nel contesto di tale regime al momento dell'effettivo realizzo del componente (ovvero della cessazione del vincolo di sospensione). Coerentemente, invece, nessun prelievo è operato sui beni che,

successivamente al trasferimento all'estero, confluiscono in una stabile organizzazione situata nel territorio dello Stato, circostanza che garantisce, in relazione ai beni confluiti, la continuità del regime d'impresa "domestico", e dunque della potestà impositiva statale sui relativi plusvalori.

In aderenza a tali principi, la norma vigente (articolo 166 del Tuir) prevede per il trasferimento all'estero di imprese residenti fiscalmente in Italia il realizzo a valore normale, e l'immediato prelievo fiscale sui conseguenti plusvalori, dei componenti del-

l'azienda che, in seguito al trasferimento, non vengano fatti confluire in una stabile organizzazione in Italia, come vengano successivamente distolti.

In alternativa alla tassazione immediata, il comma 2-quater dell'articolo 166 del Tuir e il Dm 2 luglio 2014 dispongono che i soggetti che trasferiscono la residenza, ai fini delle imposte sui redditi, nella Ue ovvero in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo con i quali l'Italia abbia stipulato un accordo sulla reciproca assistenza in materia di riscossione dei crediti tributari comparabile a quella assicurata dalla direttiva 2010/24/Ue, possono optare per la sospensione della tassazione fino al realizzo effettivo della plusvalenza relativa agli elementi trasferiti. Tuttavia, la sospensione non è mai sine die in quanto il Dm 2 luglio 2014 ha introdotto una presunzione di realizzo cui consegue un recupero graduale dell'imposta sospesa per i beni ammortizzabili, incluso l'avviamento, in base alla maturazione delle quote residue di ammortamento, secondo i coefficienti previsti per la normativa fiscale e indipendentemente dall'imputazio-

ne a conto economico.

In ogni caso, i beni si considerano realizzati - venendo meno quindi il regime di sospensione - dopo dieci anni dalla fine dell'ultimo periodo di imposta di residenza in Italia, che rappresenta quindi il periodo massimo di sospensione. È previsto, quindi, l'ammortamento (fiscale) come ipotesi di realizzo indiretto del bene in quanto l'ammortamento si configura come progressiva consumazione economica e tecnica dei cespiti ammortizzabili. E, comunque, si considera in ogni caso evento realizzativo il decorso di dieci anni.

Tale regime di sospensione è eliminato, dal 2019, in aderenza a quanto previsto dalla direttiva Atad. Resta ferma la possibilità di rateizzazione delle imposte dovute che, tuttavia, sono ridotte da sei a cinque (di pari importo), maggiorate di interessi e previa prestazione di eventuali garanzie.

Lo schema di decreto legislativo, inoltre, introduce il concetto di valore di mercato utilizzato agli effetti del transfer price, in sostituzione del valore normale, ai fini della determinazione della plusvalenza in uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TAR DEL LAZIO

Si perde l'appalto se l'incorporata non è in regola con il fisco

Ferrara a pag. 29

Lo dice il Tar Lazio. L'Anac esclude che si possa sanare a procedura aggiudicativa in corso

Addio gara se non si è in regola *Si perde l'appalto se l'incorporata non è a posto col Fisco*

DI DARIO FERRARA

L'impresa perde l'appalto perché la società che ha incorporato non era in regola con i tributi al momento in cui risulta presentata la domanda per partecipare alla gara. E ciò anche se, per ipotesi, in seguito ha ottenuto di poter pagare a rate all'erario il debito della compagine inglobata. Da una parte la società che procede alla fusione per incorporazione subentra in tutti gli obblighi dell'altra società che partecipa all'operazione. E dall'altra l'autorità nazionale anticorruzione ha escluso che il requisito della regolarità fiscale possa essere acquisito con il soccorso istruttorio quando è già in corso la procedura di selezione per l'affidamento dell'appalto. E quanto emerge dalla sentenza 8011/18, pubblicata dalla sezione seconda-ter del Tar Lazio.

SOGGETTO COMPOSITO. Casca male, l'impresa: si era assicurata l'appalto di servizio per l'ex Equitalia, ma scatta la revoca dell'aggiudicazione perché l'Ader, l'at-

tuale Agenzia delle entrate riscossione, non può consentire che a curare la manutenzione sia una società che ha pendenze con l'erario, per quanto dovute alla compagine incorporata. Si applica infatti l'articolo 2504-bis, primo comma, cc: la società che ingloba non è un successore universale ma neppure un soggetto altro e dunque le compagini partecipanti all'operazione proseguono la loro esistenza nel soggetto composito. Insomma: l'incorporante subentrata nella titolarità delle posizioni giuridiche soggettive facenti capo all'incorporata.

col fisco non risulta possibile una regolarizzazione postuma rispetto alla presentazione delle offerte perché sarebbe contro il principio della par condicio e autore-sponsabilità dei concorrenti. I requisiti per partecipare alla gara, precisa l'Anac, devono essere mantenuti fino all'aggiudicazione dell'appalto senza che sia possibile strumentalizzare il soccorso istruttorio in corso d'opera. La domanda di pagare a rate il debito con

il fisco deve essere stata accettata prima della presentazione dell'offerta affinché l'impresa possa partecipare alla procedura. Nella specie la società avrebbe dovuto segnalare la carenza del requisito e sarebbe stata esclusa.

DICHIARAZIONE IN VERITIERA. In ogni caso l'estromissione sarebbe comunque scattata perché l'impresa aggiudicataria ha reso una dichiarazione non veritiera rispetto ai presupposti per partecipare alla gara secondo quanto dispone l'articolo 80 comma 5 lettera f bis) del codice dei contratti pubblici, come introdotto dal decreto legislativo 56/2017: il dlgs correttivo al codice appalti risulta applicabile in questo caso perché «l'avviso di indagine di mercato» risale al 12 luglio 2017. All'ormai ex aggiudicataria non resta che pagare le spese di giudizio.

IO ONLINE
La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



PAR CONDICIO. Per i debiti

Ricognizione di ItaliaOggi sul trattamento impositivo di bitcoin & co. nei diversi Paesi

Il fisco a caccia di criptovalute

Tassate come plusvalenze o come proprietà immateriali

DI LUCA RISO

Il fisco a caccia di criptovalute. Sono sempre di più gli stati che stanno varando misure fiscali ad hoc per cercare di disciplinare le valute virtuali. L'ultimo, in ordine di tempo, è la **Thailandia** che con la pubblicazione del decreto «Digital asset business» definisce le criptovalute come diritti di partecipazione a un investimento. I guadagni sono dunque soggetti ad un'aliquota fiscale del 15% sulle plusvalenze realizzate. La Thailandia, con questo nuovo decreto, va dunque ad aggiungersi alla lista dei paesi che già da tempo hanno cercato di normare le valute digitali.

Gli **Usa** sono da sempre un paese all'avanguardia in questo settore. L'Internal revenue services (Irs, Agenzia delle entrate Usa) ha da anni deciso di classificare le criptovalute come proprietà. Di conseguenza, quando ci si scambia delle valute digitali si ricava un profitto che deve essere tassato, in base alle imposte sulle plusvalenze. Le tasse - si legge nel documento 21-2014 dell'Irs - sono calcolate in base al valore ricavato. Una percentuale precisa è difficile da ricavare perché l'Irs ha recentemente rimescolato le carte in tavola, non essendo più sicura della definizione data al principio.

In Giappone qualunque guadagno ne deriva è tassato automaticamente. Gli Usa li qualificano come proprietà

L'unica certezza, per i contribuenti americani, è il dover dichiarare sul 730 i movimenti fatti con le valute digitali. Come e se verranno tassati al momento non è dato saperlo.

La **Gran Bretagna** considera invece le criptovalute come un investimento e dunque vengono sottoposti alla tassazione i profitti che derivano dall'attività cripto. La percentuale di tassa varia in base ai ricavi ottenuti. Solitamente se i profitti sono superiori a 11 mila sterline non vengono tassati. Viceversa, se viene superata la soglia la percentuale può arrivare fino al 45%. I proventi

che oscillano tra le 11.851 e le 46.450 sterline saranno tassati al 20%. La seconda fascia, con una tassazione al 40% colpisce invece profitti tra le 46.551 sterline e le 150 mila sterline. Infine, quando i ricavi sono superiori alle 150 mila sterline viene applicata una tassa

del 45%.

In **Canada** le criptovalute vengono considerate come proprietà immateriali. Tuttavia, questo non significa che non vengano tassati anche i profitti da questi generati. Tutte le entrate, che derivano dall'uso di criptovalute, sono sottoposte alla tassazione nazionale. Si sarà soggetti a una tassazione del 25% nel caso in cui si tratti di commercio giornaliero di criptovalute. Se invece i ricavi derivano da investimenti a lungo termine si avrà una tassa al 50%. Anche il **governo sudafricano** considera le valute digitali come beni immateriali. E anche in questo caso ha deciso di tassare i profitti da essi generati. Al momento si è imposta una tassazione che oscilla tra il 18 e il 45%. La logica sottostante riguarda la quantità. Più si guadagna più si verrà tassati.

Uscendo dallo schema fino ad ora proposto, da questi paesi, il **Giappone** considera le criptovalute come un metodo di pagamento legale. E per ottenere più ricavi, il ministro delle finanze ha proposto di aumentare l'aliquota fiscale dal 15% al 20%. Qualsiasi guadagno, che deriva dall'uso delle criptovalute, viene automaticamente tassato. Fino a quando non passerà la proposta del ministro l'Agenzia delle entrate giapponese applicherà una percentuale che oscilla tra il 15 e il 50%. Più si guadagna dall'attività virtuale più si verrà tassati. Tendenzialmente gli operatori che guadagnano tra i 365 e i 400 milioni di yen saranno tassati per il 50%. Altro paese che ha accolto a pieno le valute virtuali è la **Corea del Sud**. In questo caso viene applicata una sola aliquota al 24,2%. Resta dunque del tutto indifferente la quantità di profitto che viene realizzata.

In **Russia** la situazione non è chiara. Le criptovalute

non sono accettate, ma le plusvalenze vengono tassate al 13%. Il governo sta pensando di introdurre una struttura più solida, ma per ora si è limitato a chiedere ai residenti di dichiarare le plusvalenze ottenute dall'attività cripto. A far compagnia alla Russia c'è la **Svizzera**. Anche in questo caso il governo federale non ha ancora preso una posizione netta e chiara. L'unica cosa che deciso è di classificare i guadagni in criptovalute come patrimonio. E dunque vengono assoggettati alla tassazione classica sui patrimoni.

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Le regole Paese per Paese

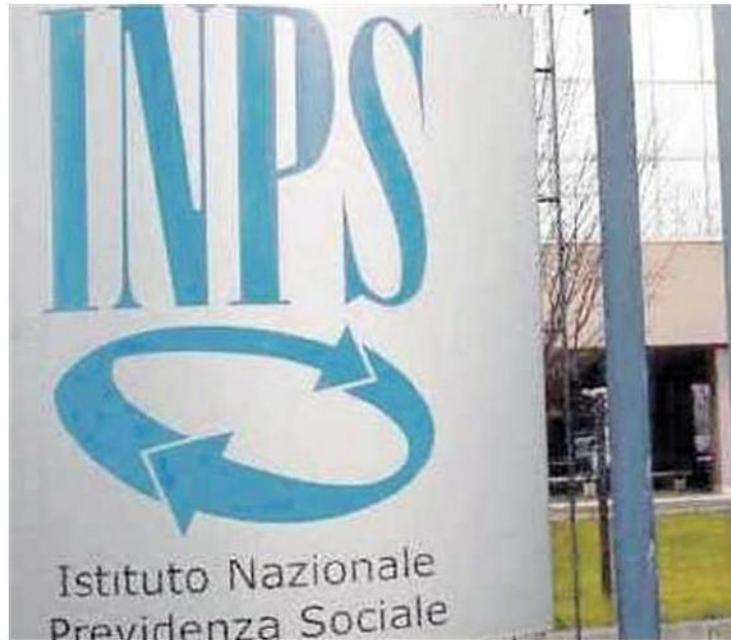
Paesi	Manovra fiscale
Usa	Le criptovalute sono considerate come una proprietà e dunque vengono applicate le stesse regole di tassazione
Gran Bretagna	Vengono tassati i profitti ricavati dalle criptovalute. Sono tre gli scaglioni fiscali: 20, 40 e 45%
Canada	Vengono tassati i ricavi. Gli scaglioni sono due: 25 e 50%
Giappone	Le criptovalute sono considerate come un metodo di pagamento e dunque si è imposta un'aliquota al 20%
Sud Corea	Le criptovalute sono considerate come una forma di pagamento e viene applicata un'imposta del 24,2%
Russia	Viene imposta una tassa del 13% sulle plusvalenze
Svizzera	I guadagni in criptovalute sono assoggettati all'imposta sul patrimonio. Ma non esiste un'aliquota fissa
Sud Africa	Vengono tassati i guadagni. L'aliquota varia dal 18 al 45%
Germania	Le criptovalute sono considerate come denaro privato e sono tassate al 25%
Polonia	Criptovalute riconosciute come mezzo di scambio nell'e-commerce. Viene applicata una tassazione tra il 18 e il 32%
Thailandia	I guadagni sono tassati al 15%

Pensioni alte, tagli a tempo

►Oggi vertice Lega: proposta a M5S per ammorbidire gli interventi su assegni oltre i 4 mila euro Tregua spread sui mercati. E Salvini avvisa: con Tria ho parlato di revisione del patto di stabilità

ROMA Pensioni alte, tagli a tempo. Oggi la Lega si riunisce per mettere a punto una proposta da sottoporre a M5S per ammorbidire gli interventi su assegni oltre i 4 mila euro. L'eventuale taglio sarebbe temporaneo. Intanto, è tregua sullo spread, che chiude a 291, dopo aver toccato quota 300. Il calo dovuto a una dichiarazione del ministro dell'Interno Matteo Salvini arrivata a metà pomeriggio che ha rasserenato i mercati («Rispetteremo le regole»). Poi in serata la conferma del nuovo asse con il ministro dell'Economia Giovanni Tria: «Ho parlato con Tria di revisione del patto di stabilità». Negli Usa, intanto, crescono i timori per un aumento del debito pubblico.

**Amoruso, Cifoni
Di Branco e Pompetti
alle pag. 6 e 7**



Una sede dell'Inps

**MA DI MAIO INSISTE
SULLA PROPOSTA
DI LEGGE
GIÀ PRESENTATA
CHE COLPIREBBE
158 MILA PERSONE**

Pensioni alte, bozza della Lega allo studio un taglio temporaneo

►Oggi vertice del Carroccio sulla strategia ►Si cercano correttivi per ammorbidire economica in vista della legge di Bilancio la proposta del M5S sugli assegni elevati

LA PREVIDENZA

ROMA La Lega cerca una soluzione sul taglio delle pensioni alte, misura fortemente voluta dal vicepremier Luigi Di Maio. A inizio agosto i capigruppo alla Camera del M5S e dello stesso Carroccio hanno presentato alla Camera una proposta di legge - il cui testo non è stato però mai ufficializzato - incentrata non su un effettivo ricalcolo della prestazione in base ai contributi versati ma su una decurtazione degli assegni superiori a 4 mila euro netti mensili, proporzionale all'anticipo

dell'uscita rispetto ad un'età di riferimento. Un meccanismo più semplice da attuare ma che penalizzerebbe in particolare categorie che per legge o altri motivi sono state obbligate a lasciare il lavoro prima dell'età della vecchiaia (donne, dirigenti "esodati", militari). Nei giorni scorsi Alberto Brambilla, ex sottosegretario al Lavoro e storico esperto previdenziale della Lega, suscitando molte polemiche all'interno del-

**DEI 4 MILA EURO NETTI
E L'ESENZIONE
DI DONNE E MILITARI**

la maggioranza aveva espresso la sua contrarietà a un taglio secco delle pensioni al di sopra degli 80

**TRA LE IPOTESI ANCHE
L'INNALZAMENTO
DELLA SOGLIA**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

mila euro lordi. Brambilla suggeriva invece un contributo di solidarietà per tre anni a carico dei pensionati di quella fascia di reddito. Ora il partito di Salvini nella riunione interna in programma oggi dovrà decidere il da farsi. Si tratta di non scontentare una platea, quella dei percettori di pensioni relativamente alte, che al Nord è ben rappresentata; allo stesso tempo va evitata la rottura con i pentastellati su questo tema delicato e altamente simbolico.

RIDUZIONE DEI RISPARMI

I correttivi possibili prevedono l'innalzamento della soglia del taglio da 4 mila a 5 mila euro netti mensili e l'esenzione delle categorie maggiormente colpite. Ma in entrambi i casi si avrebbe una

consistente riduzione dei risparmi attesi. L'alternativa del contributo di solidarietà d'altra parte rischia di far confondere il provvedimento con quelli analoghi adottati in passato, da ultimo dal centro-sinistra. Quale che sia la formula, si studia la possibilità di applicare la decurtazione solo per un periodo di tempo limitato. In questo modo la legge potrebbe essere messa al riparo dalle obiezioni di incostituzionalità, visto che la Consulta si è pronunciata in passato a favore di interventi proporzionati e temporanei.

Il M5S con Luigi Di Maio resta però attestato sulla linea del taglio drastico e strutturale dei trattamenti oltre 4 mila euro. Secondo i calcoli sarebbero 158 mila i pensionati sui quali si interverrebbe. Nel dettaglio, si parla di soggetti che, in media, sono andati in pensione a 61,6 anni; la misura consentirebbe mezzo miliardo di euro all'anno di risparmi, più di 5 miliardi di euro in 10 anni. Con i soldi risparmiati verrebbero aumentati i trattamenti più bassi. Nelle ultime ore il vice-premier nonché ministro del Lavoro ha riproposto il tema sulla sua pagina Facebook attraverso un «disegnino» (in realtà un diagramma di flusso) che parla ancora di taglio in base ai contributi versati: secondo alcune indiscrezioni sarebbero in corso contatti con l'Inps per verificare la fattibilità di una massiccia operazione di ricalcolo.

IL NODO DI "QUOTA 100"

Al centro del vertice della Lega c'è anche la questione del superamento della legge Fornero. L'in-

troduzione della quota 100, seppure con paletti come l'età minima a 64 anni e almeno 35 anni di contributi, eliminando la possibilità di uscire a qualsiasi età con 43 anni e tre mesi di contributi, costerebbe 4,6 miliardi. Interventi meno restrittivi potrebbero invece costare il primo anno fino ad oltre 14 miliardi.

Luca Cifoni
Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'età di riferimento per evitare il taglio

Anno di decorrenza

Dal 1 gennaio 1974 al 31 dicembre 1976 **63 anni e 7 mesi**

Dal 1 gennaio 1977 al 31 dicembre 1979 **63 anni e 10 mesi**

Dal 1 gennaio 1980 al 31 dicembre 1982 **63 anni e 11 mesi**

Dal 1 gennaio 1983 al 31 dicembre 1985 **64 anni**

Dal 1 gennaio 1986 al 31 dicembre 1988 **64 anni e 1 mese**

Dal 1 gennaio 1989 al 31 dicembre 1991 **64 anni e 4 mesi**

Dal 1 gennaio 1992 al 31 dicembre 1994 **64 anni e 7 mesi**

Dal 1 gennaio 1995 al 31 dicembre 1997 **64 anni e 10 mesi**

Dal 1 gennaio 1998 al 31 dicembre 2000 **65 anni e 1 mese**

Dal 1 gennaio 2001 al 31 dicembre 2003 **65 anni e 3 mesi**

Dal 1 gennaio 2004 al 31 dicembre 2006 **65 anni e 6 mesi**

Dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2009 **65 anni e 9 mesi**

Dal 1 gennaio 2010 al 31 dicembre 2012 **66 anni**

Dal 1 gennaio 2013 al 31 dicembre 2015 **66 anni e 3 mesi**

Dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 **66 anni e 7 mesi**

Dal 1 gennaio 2019 **67 anni**

centimetr

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

.export

FARE IMPRESA
SULLE ROTTE
DEL MONDO

Più fondi pubblici per l'export, ma crescono anche i contributi

— a pagina 25

46

MILIONI DI EURC
La quota maggiore delle risorse erogate dall'Ice viene spesa per sostenere la partecipazione delle imprese italiane alle fiere in giro per il mondo

106

INIZIATIVE FORMATIVE
Nel 2017 l'Ice ha organizzato oltre 7.800 ore di lezione fra corsi e seminari, che hanno coinvolto circa 2.400 partecipanti, e ha distribuito 116 borse di studio

Sace e Simest supportano oltre 25mila aziende, per 25 miliardi di euro di risorse mobilitate

Internazionalizzazione. Nel 2017 è passato da 276 a 289 milioni il sostegno alle imprese italiane che tuttavia hanno dovuto sborsare il 35% in più (38 milioni) per poterne usufruire

Più fondi pubblici per l'export ma crescono anche i contributi

Micaela Cappellini

Tra fondi delle Regioni, finanziamenti del Mise e azioni promozionali dell'Ice e delle Camere di Commercio, il sostegno pubblico all'internazionalizzazione delle imprese italiane vale 289 milioni di euro. I dati, relativi al bilancio 2017, sono stati pubblicati nel rapporto sul commercio estero che Ice e Istat hanno presentato quest'estate.

Rispetto all'anno precedente, le aziende italiane hanno ricevuto complessivamente 13 milioni di euro in più, ma questo piccolo incremento ha avuto un conto salato: il contributo ai costi che le aziende hanno dovuto versare, per poter accedere a una parte del sostegno pubblico, è aumentato di oltre il 35%, passando dai 28 milioni di euro richiesti nel 2016 ai 38 milioni del 2017. La causa dell'aumento sono stati soprattutto i voucher per gli export manager, per i quali il contributo a fondo perduto del Mise copre solo una parte dei costi di ogni contratto. L'anno scorso i voucher hanno rappresentato la fetta più consistente dei fondi all'internazionalizzazione erogati direttamente dal ministero per lo Sviluppo economico: secondo i dati del rapporto Ice-Istat, nel 2017 sono stati erogati 2.379 voucher per l'internazionalizzazione, per un totale di circa 43 milioni di euro.

Nel bilancio del Mise l'altra voce

di rilievo, per quanto riguarda i contributi alle imprese che esportano, sono le risorse erogate ai consorzi per l'internazionalizzazione: l'anno scorso le iniziative approvate sono state 48, per un importo complessivo pari a 12,9 milioni di euro di cui 3,4 sostenuti direttamente dalle casse ministeriali. Rispetto al 2016, è sceso sia il numero dei progetti (-6%) che il valore (-2,3%). La Toscana è la regione che ha usufruito in maniera più consistente di questo strumento, con 12 progetti approvati

per un totale di 3,5 milioni di euro.

Il peso dell'Ice

La quota maggiore dei contributi pubblici a chi esporta non arriva però direttamente dal Mise, bensì dall'Ice, l'agenzia per l'internazionalizzazione che fa capo al ministero dello Sviluppo economico e che l'anno scorso ha messo sul piatto delle aziende fondi per 124 milioni di euro, dieci in meno rispetto all'anno precedente. La maggior parte della spesa (circa 46 milioni di euro) è andata per sostenere la partecipazione delle imprese italiane alle fiere in giro per il mondo. E altrettanto vale per il contributo dei privati: l'87% è stato versato proprio per la compartecipazione finanziaria delle imprese alle manifestazioni fieristiche. In media, la quota del cofinanziamento privato sulla spesa complessiva è stato del 27 per cento.

Nel 2017 è cresciuta anche la quota di fondi che l'Ice ha dedicato

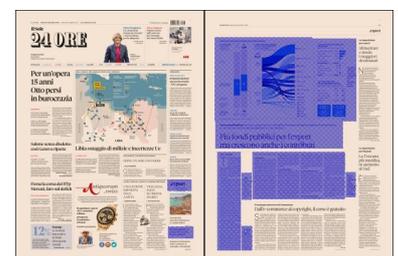
alle missioni incoming di potenziali clienti esteri, così come sono aumentati i suoi interventi presso la grande distribuzione organizzata, che hanno portato ad accordi con alcune grandi catene statunitensi, giapponesi, inglesi, cilene e canadesi.

Il ruolo delle Regioni

Rimane sostanzialmente stabile, intorno agli 80 milioni di euro, il supporto alle imprese esportatrici finanziato dalle Regioni italiane. Ottantatré i milioni erogati nel 2017, con una differenza: rispetto all'anno precedente, è aumentata in maniera consistente la quota derivante dai fondi strutturali europei. Nel 2017 la spesa regionale proveniente dalle risorse comunitarie è stata di 39 milioni, a fronte dei 22 milioni del 2016, mentre la quota di risorse regionali è stata di 36 milioni di euro, contro i 56 del 2016.

I contributi regionali sono aumentati soprattutto al Sud - Sar-

degna, Campania e Sicilia - e in Toscana, mentre sono diminuiti nelle regioni nordorientali (dove



sono passati dai 42 a 24 milioni di euro) e in quelle nordoccidentali (dove sono scesi da 9,2 a 2,5 milioni di euro). La maggior parte dei fondi è andata ai settori ad alta innovazione.

Le Camere di Commercio

A diminuire, l'anno scorso, è stato anche il sostegno proveniente dalle Camere di Commercio, per effetto della riforma avviata nel 2016 e che mira a ridimensionarne sia il numero che le funzioni. La spesa promozionale sostenuta dalle Camere è stata di soli 27,6 milioni euro. Del resto, il numero dei desk all'estero gestiti direttamente dalle Camere di Commercio in pochi anni è sceso dai 151 del 2013 ad appena 16 del 2017.

Le risorse di Sace-Simest

Una ulteriore forma di sostegno

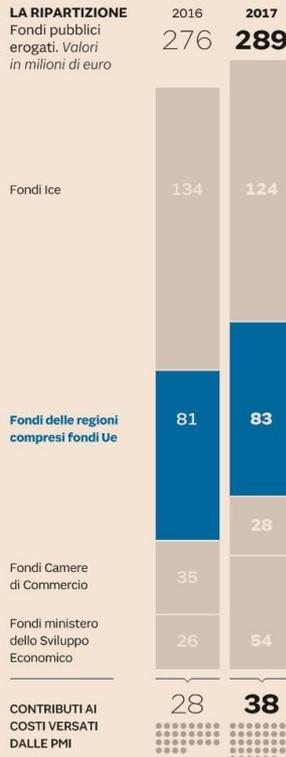
finanziario alle imprese italiane che internazionalizzano è quella offerta dalle varie attività che fanno capo a Cassa depositi e Prestiti, da Simest a Sace. Somme di tutto rispetto: soltanto l'anno scorso queste due società - le cui attività sono state integrate nel cosiddetto Polo dell'export e dell'internazionalizzazione - hanno mobilitato risorse per oltre 25 miliardi di euro, contro i 16 del 2016. Le imprese clienti sono state più di 25mila.

Cdp ha contribuito all'internazionalizzazione delle imprese italiane anche attraverso Export Banca, che l'anno scorso ha erogato capitali per circa 3,4 miliardi di euro: rispetto al 2016, le risorse erogate sono diminuite di 1,5 miliardi, in compenso è cresciuto il valore complessivo delle operazioni finanziate, grazie all'aumento della quota sostenuta dal settore bancario.

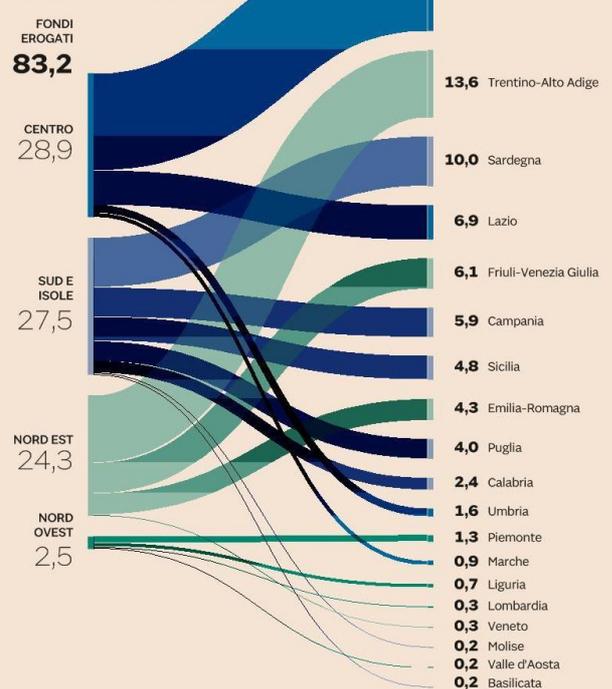
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio 2017 dei contributi pubblici all'internazionalizzazione

LA RIPARTIZIONE
Fondi pubblici erogati. Valori in milioni di euro



I FONDI EROGATI DALLE REGIONI
Sostegno all'internazionalizzazione promossa dalle Regioni*
Valori in milioni di euro, anno 2017



(*) Includono sia gli incentivi sia le attività realizzate direttamente dalle Regioni

LA SPESA PROMOZIONALE PER SISTEMI MERCEOLOGICI

Fondi Ige. Valori in milioni di euro, anno 2017



IL BILANCIO DEI VOUCHER PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Voucher complessivi e importo erogato
Vaori assoluti e in milioni di euro, anno 2017

	VOUCHER	IMPORTI
Regioni del nord	1.174	21,7
Regioni centro Italia	396	7,3
Regioni meno sviluppate	736	12,7
Altre regioni del sud	73	1,3
TOTALE	2.379	43,0

448,1
miliardi

L'export italiano di beni nel 2017

+7,4%
var. 2017/2016

La crescita dell'export italiano nel 2017

Fonte: Ige

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economia

Crescita, l'allarme dell'Ocse si teme nuova crisi finanziaria

Tra derivati, alti debiti e prossima stretta sul denaro facile si rischia di tornare al 2008 Borsa e Btp reggono l'urto di Fitch, spread in calo a 285 punti. Italia sorvegliata speciale

ETTORE LIVINI, MILANO

L'effetto-Fitch non manda in fibrillazione lo spread e i mercati si prendono un po' di respiro sul rischio-Italia. Ma ci pensa l'Ocse a chiarire che il barometro annuncia settimane di tempesta: crescita globale in frenata, fine del denaro facile da parte delle banche centrali, i dubbi sulla fine del negoziato della Brexit. Tutti potenziali focolai di crisi.

L'Italia resta sorvegliata speciale: la mezza bocciatura dell'agenzia Usa - che ha confermato il rating del nostro paese rivedendone al ribasso le prospettive - non ha avuto effetti sul differenziale di rendimenti tra i Btp decennali e i Bund tedeschi. Anzi. La forbice si è ridotta ieri a 285 punti base, otto meno di venerdì, pari a un rendimento del 3,19%. Anche la Borsa ha chiuso in positivo (+0,62%). Le quotazioni attuali - dicono gli analisti - scontano già il calo di un voto nei giudizi sul debito tricolore che arriverebbero a quel punto a un gradino dalla rischiosa soglia delle "obbligazioni spazzatura". La pagella di Moody's e Standard & Poor's è attesa a fine ottobre dopo il varo della manovra e l'esame della Ue, in arrivo a metà del prossimo mese. Il termometro dello spread, malgrado la timida schiarita di ieri, dice che la situazione per l'Italia è tutt'altro che tranquilla. Anche perché ai guai di casa nostra si aggiungono quelli di un'economia europea che inizia a dare segni di affaticamento causa guerra dei dazi. L'indice Pmi dell'attività manifatturiera in Europa è sceso al minimo degli ultimi due anni, con l'Italia nelle retrovie (con una flessione superiore alle stime) dopo sei mesi di calo consecutivo.

Poi ci sono gli allarmi sulla tenuta di un sistema finanziario "drogato" dalle iniezioni di liquidità delle banche centrali. L'Ocse segnala anche l'enorme volume dei derivati in circolazione, pari a metà 2017 a 532 miliardi di dollari - quasi sette volte il Pil mondiale - e poi la fine dell'era del denaro

facile distribuito dagli istituti centrali. Fed, Bce e le loro omologhe a Londra e Tokyo avevano in portafoglio a inizio anno attività per 15 trilioni rispetto ai 3,2 di genna-

io 2007 e buona parte di questi titoli dovrà prima o poi essere scaricata sui listini, mettendo pressione sui bilanci dei paesi più fragili e con debito maggiore.

L'Italia, ovviamente, risponde appieno a questo identikit. E le bellicose dichiarazioni contro il totem del deficit al 3% non aiutano certo a tranquillizzare gli investitori. La prova? I titoli di stato italiani a due anni rendevano ieri l'1,4%, più di quelli della Grecia. E la Spagna riesce oggi a ottenere sul mercato prestiti pagando quasi duecento punti base meno di noi. Un problema non solo per il Tesoro tricolore - che a questi livelli rischia di sborsare 5 miliardi in più di interessi in un anno - ma anche per le aziende: l'aumento dei tassi vale pure per le emissioni delle società a caccia di soldi sul mercato. E non a caso da inizio maggio ad oggi solo quattro

gruppi hanno piazzato 3,5 milioni di obbligazioni, contro le 23 operazioni per un totale di 12,5 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno.

Tutti insomma restano alla finestra, in attesa di capire come la maggioranza gialloverde riuscirà a far quadrare le costosissime promesse elettorali con una manovra economica obbligata a rispettare i paletti della Ue che coinciderà con la chiusura parziale dell'ombrello della Bce. All'inizio del Qe Eurotower comprava ogni mese 9 miliardi di titoli a lungo termine tricolori, negli ultimi mesi è scesa a 4, a ottobre a due. Poi reinvestirà solo i profitti e coprirà quelli in scadenza. E la credibilità del Belpaese sarà l'unica moneta per convincere gli investitori a riempire il buco lasciato da Berlino.

I punti

I pericoli che incombono sulla stabilità dei mercati

1 I derivati
Il volume dei derivati in circolazione a metà 2017 era 532 mila miliardi di dollari, quasi sette volte il Pil mondiale. Nella seconda metà del 2007 erano pochi di più, 586 mila miliardi.

2 Gli asset delle banche
Fed, Bce e le banche centrali di Londra e Tokyo avevano in portafoglio a inizio anno attività per 15 trilioni di dollari rispetto ai 3,2 di gennaio 2007.

3 La riduzione della liquidità
La fine del quantitative easing, l'acquisto di titoli sovrani europei da parte della Bce finirà all'inizio del 2019.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



INTERVISTA A VAROUFAKIS

“L'economia italiana non è più sostenibile”

MARCO ZATTERIN

«Se fossi una agenzia di rating avrei detto le stesse cose sull'Italia». Yanis Varoufakis rivela l'umore che non ti aspetti, quello che lo allinea a Fitch e le sue sorelle. «Pure io avrei atteso di vedere cosa fanno Salvini e Di Maio prima di dare il voto al Paese», spiega l'economista greco. — P. 9

L'ex ministro di Tsipras. Attraversiamo "un momento fascista" Razzisti e populistici sono forti perché si alleano a livello globale

Varoufakis: “L'Italia non è sostenibile E Salvini alimenta un momento di fascismo”

INTERVISTA

MARCO ZATTERIN

«Se fossi una agenzia di rating avrei detto le stesse cose sull'Italia». Yanis Varoufakis rivela l'umore che non ti aspetti, quello che lo allinea a Fitch e le sue sorelle. «Pure io avrei atteso di vedere cosa fanno Salvini e Di Maio prima di dare il voto al Paese», spiega l'economista greco che tre anni fa apparve sulle scene come ministro delle Finanze di Alexis Tsipras. È un invito alla cautela, il suo, «ad attendere che si misurino con le sfide del Fiscal Compact» perché «il quadro italiano non è sostenibile nell'attuale Eurozona». Ce l'ha con le regole Ue, ma anche con la retorica gialloverde per metà condivisibile e per metà distruttiva, soprattutto con Matteo «assai abile a parlare con chi ha perso la speranza», ma uno che si fonda «su xenofobia, chiusura dei confini, e orgoglio nazionale».

Il che, avverte, evidenzia «un momento di fascismo» che lo trova «molto preoccupato».

Quando irruppe senza cravatta a Bruxelles il 6 febbraio 2015 provocò parecchie pieghe di apprensione sui volti del consiglio Ecofin. «Un ambiente disperatamente senza immaginazione», ricorda. La stampa lo trattò da rockstar mentre picconava il «Mino-tauro globale», sinché Tsipras si convinse di aver bisogno un negoziatore più tradizionale. Fine della corsa. Da allora il professore s'è dato alla politica fondando l'aggregazione social-liberista Diem 25 e si è concesso generosamente a decine di platee. Giovedì è a Mantova al «Festivaletteratura» col suo «Adulti nella stanza» (La Nave di Teseo).

Professore, il sottotitolo del suo libro è «La mia battaglia contro l'establishment europeo». Ha vinto o perso?

«Una sconfitta. Avevo un solo obiettivo e l'ho mancato. Mi battevo per la fine dell'insolvenza permanente e la bancarotta della Grecia. Ho fatto il

mio meglio. Ho fallito».

Come l'ha presa?

«La storia è fatta di sconfitte importanti. Questa lo è stata». **Giorni fa si è celebrato l'addio di Atene alla «Troika». Lei la pensa diversamente, vero?** «Non siamo usciti dal terzo programma; siamo entrati nel quarto. Sono fatti. È chiaro che il debito non era e non è sostenibile. È scaduto in termini temporali un prestito. È stato sostituito da nuovi pa-

gamenti da affrontare e interessi da pagare. Oltre a ciò, abbiamo stretti vincoli di austerità».

In sintesi?

«È la combinazione fra un debito insostenibile e un'austeri-



tà impraticabile. Siamo entrati in una spirale fatale, con un passivo impossibile da gestire e le banche sull'orlo del fallimento. E così le aziende. Alcune pagano il 75% dei loro profitti in tasse mentre nella vicina Bulgaria ne versano un quinto. Veda lei se siamo fuori dal programma, mentre l'Ue annuncia la sua vittoria».

Sorpreso?

«Mi sembrano i romani che dicevano di avere tutto sotto controllo mentre si ritiravano davanti ai visigoti».

Come valuta lo stato di salute dell'Unione europea?

«Siamo in crisi dal 2008 e si sta ripetendo quanto accaduto fra le due guerre mondiali. L'establishment liberale e democratico fa finta di nulla. Il risultato è una frammentazione del continente come ai tempi di Weimar. I soli ad aver

capito che occorre uno spirito internazionale sono le banche, straordinarie nell'unirsi, e i fascisti, nuovi o vecchi, come sempre solidali fra loro. Si era già visto con Franco, Hitler e Mussolini. L'ultradestra, i razzisti e gli xenofobi si uniscono sempre magnificamente. Come i banchieri che vogliono essere salvati dai governi. Destra tradizionale, liberali e sinistra sono invece a pezzettini».

E l'Italia, in questo?

«Mi colpisce la gravità delle parole usate dal governo. Salvini alimenta la xenofobia. E' un "momento fascista". Parla a un popolo che appartiene a una nazione orgogliosa, più produttiva e forte della Grecia, che esporta in tutto il mondo, che ha in deficit in surplus da vent'anni eppure si ritrova con il potere di acquisto in calo. Promette alle persone "vi farò parte di qualcosa

di più grande". Ma i suoi argomenti sono preoccupanti. C'è chi ha dimenticato che Mussolini inizialmente parlava di protezione sociale e di pensione. Però poi ha eliminato i sindacati e il dialogo politico. E ha fatto una guerra che non aveva mai promesso».

Lei dice che, come Fitch, bisogna vedere cosa faranno.

«Ho studiato a fondo i testi fascisti fra le due guerre. Nel Goebbels degli Anni Venti ci sono pagine anche brillanti. Il modo in cui contesta il capitalismo potrebbe essere il mio. Solo che le conclusioni fanno venire i capelli diritti. E' una doppia narrativa, una tragedia che stiamo rivivendo».

L'Italia è così?

«Il governo ha molti argomenti validi, la critica delle auto-

strade privatizzate e l'Europa assente sui migranti. Ma, come Goebbels negli Anni Venti, arriva a tesi incendiarie e misantropiche che suggeriscono sgomento e orrore».

Cosa succederà all'Europa dopo il voto di maggio?

«La sola forza politica che cresce sono i nazionalisti internazionalisti. Diem 25 lo ha previsto. Per questo siamo nati. Lo diciamo dal 2016: il socialismo per pochi e il rigore per tutti stanno provocando la disintegrazione dell'Europa e alimentano i nazionalisti. I blocchi democratici liberali sono complici».

E Diem 25?

«Non siamo nati per correre alle elezioni. Ora, però, è inevitabile. Dobbiamo tentare di

ridare speranza e creare un "new deal" in cui la gente trovi che un senso per le loro vite».

Il futuro è una catastrofe?

«Non voglio fare il profeta di disgrazie non indulgerò in previsioni. Vedo però che l'economia italiana non è sostenibile nella struttura attuale dell'euro e nessuno ha idea di come l'Italia possa essere pienamente integrata nell'Eurozona. Se uscisse, sarebbe la fine dell'euro. Una calamità che porterebbe una divisione fra Nord e Sud e alla stagnazione. Ovvero il terreno ideale per far crescere il fascismo».

Pessimista?

«No. Mi sento vicino a Gramsci. Ho l'ottimismo della volontà». —

© BY NC ND AL DL IN DIRITTI RISERVATI

YANIS VAROUFAKIS

EX MINISTRO GRECO
LEADER DIEM 25



Ora bisogna attendere che Di Maio e Salvini si misurino con le sfide del Fiscal Compact

I soli ad aver capito che occorre uno spirito internazionale sono le banche e i fascisti

Se l'Italia uscisse dall'Eurozona sarebbe la fine dell'euro e porterebbe alla divisione tra Nord e Sud

La sola forza politica che cresce in Europa sono i nazionalisti internazionalisti: per questo siamo nati